

## AGGIORNATO AL 1<sup>^</sup> SEMESTRE 2009

# NORVEGIA

### 1. QUADRO MACROECONOMICO

La Norvegia con 4,8 milioni di abitanti e un PIL in euro di 293 mld nel 2008 (dati SSB, Istituto di Statistica Centrale Norvegese), può essere definita una economia avanzata aperta al mercato globale (è membro dello Spazio Economico Europeo, con pieno accesso al mercato EU, tranne che per quanto riguarda i prodotti della pesca e dell'agricoltura), principalmente basata sulle esportazioni di risorse naturali: la Norvegia è il quinto esportatore mondiale di petrolio e gas naturale, secondo gli ultimi dati dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (AIE). Al contempo, il Paese è caratterizzato da un elevato Indice di Sviluppo Umano (al primo posto nel mondo nel 2009 secondo l'UNDP) grazie alla piuttosto uniforme redistribuzione del reddito nazionale e ai servizi sociali provvisti dallo Stato, che tra l'altro garantiscono un elevato tasso di accesso all'istruzione superiore e una prolungata speranza di vita.

Tra le peculiarità del sistema economico norvegese, spiccano l'attiva presenza dello Stato in economia (azionista di maggioranza delle principali aziende nazionali nel settore energetico, bancario, manifatturiero di base e dell'allevamento ittico), l'internazionalizzazione del settore finanziario, la presenza di un fitto tessuto di piccole e medie imprese attive nei servizi e nei comparti manifatturiero e tecnologico. Come in altre economie avanzate, quasi il 57% del PIL è originato dai servizi, mentre il settore industriale e minerario ne produce il 42%, lasciando all'agricoltura una quantità poco oltre l'1% (*fonte SSB*). La Borsa di Oslo, rimasta al di fuori del consolidamento delle altre piazze nordiche e baltiche nell'indice OMX, ha subito nel secondo semestre 2008 i pesanti contraccolpi della crisi di liquidità mondiale. Le principali imprese del listino appartengono al settore energetico (la controllata statale **Statoil Hydro** e **REC**, leader mondiale nell'energia solare), telecomunicazioni (la compagnia statale **Telenor**), chimico (la multinazionale dei fertilizzanti **Yara**) bancario (**DnB NOR** prima banca norvegese, controllata dallo stato), navale (**Royal Caribbean**), beni di consumo (**Orkla**) e cantieristico specializzato (**Aker Solutions**, **SeaDrill**). Tutte queste compagnie hanno un'elevata presenza globale, con operazioni su tutti i principali mercati mondiali, in particolare in quelli emergenti. Il settore finanziario, in particolare, risulta completamente integrato a livello scandinavo: alla dominante **DnB**, seguono la multinazionale a base svedese **Nordea**, la **Fokus bank** controllata da un gruppo danese, e la svedese **Handelsbanken** (*fonte The Banker-FT*)

Il settore energetico affida i consumi interni alle risorse idroelettriche, mentre gli idrocarburi sono stati finora esportati nella quasi totalità (sono previsti comunque investimenti in nuove centrali termoelettriche con cattura delle emissioni del carbonio, cosiddetta tecnologia CCS, ancora alla fase di studio). Il petrolio, scoperto sulla piattaforma continentale norvegese da operatori stranieri nel corso degli anni '60, viene estratto e commercializzato a partire dal decennio successivo: attualmente rappresenta circa il 27% del PIL norvegese. Nel 2008 la Norvegia si è confermata il decimo produttore mondiale di idrocarburi. Tra i paesi esportatori la Norvegia si è posizionata al quinto posto. Mentre l'attività petrolifera sembra aver raggiunto il picco nel corso del 2005, grandi speranze sono riposte nei giacimenti di gas naturale/LNG, alcuni dei quali situati nella zona Artica, oggetto di grande attenzione geo-strategica da parte del Governo.

L'industria energetica dovrebbe comunque declinare nell'arco dei prossimi decenni, con l'esaurirsi dei giacimenti più accessibili: per questo motivo sia il Governo che l'industria privata stanno fortemente puntando sulla creazione di nicchie di eccellenza tecnologica (cantieristica, industria off-shore, chimica, IT, metallurgia specialistica) che permettano al Paese di mantenere il benessere acquisito grazie agli idrocarburi anche dopo il loro esaurimento.

Degna di nota è la particolare gestione della trasmissione all'economia nazionale degli introiti (tasse e royalties sulle concessioni alle compagnie petrolifere) delle attività estrattive di idrocarburi, convogliate dal Ministero delle Finanze su uno speciale Fondo, denominato Fondo Pensioni Globale-Estero, che investe esclusivamente su titoli stranieri: tale politica ha negli ultimi anni diminuito l'impatto degli shock petroliferi sull'economia, stabilizzando i cambi e contribuendo al calmieramento dell'inflazione. Del resto, anche le statistiche nazionali e il bilancio statale vengono redatti separando i conti economici "della terraferma" dai redditi generati sulla c.d. "piattaforma continentale".

#### **a) Andamento congiunturale e rischio Paese**

A causa della recessione economica, nella prima metà del 2009 il PIL continentale norvegese è diminuito del 2,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Grazie alle politiche del governo di stimolo dei consumi, però, l'economia ha iniziato a riprendersi già alla fine del primo semestre dell'anno. Secondo SSB, il PIL norvegese aumenterà del 2% nel 2010 e del 3% annuo nei due anni seguenti. Entro la fine del 2009, inoltre, i tassi di interesse (adesso al minimo storico di 1,25%) dovrebbero iniziare a rialzarsi. L'inflazione resta nelle previsioni della Banca Centrale (attorno al 2,5%) grazie ad una certa ripresa dei consumi (che beneficiano del basso livello dei tassi).

I motivi del rallentamento dell'economia norvegese rispetto ai record dello scorso quadriennio sono essenzialmente di origine esterna, e coinvolgono la recessione USA e i suoi effetti sul resto delle economie mondiali. Per una economia aperta come quella norvegese, che ha grandemente beneficiato dalle costose esportazioni petrolifere e dall'import a buon mercato dai Paesi Emergenti, questa situazione costituisce senza dubbio un handicap speciale. Per ovviare a questi problemi il governo ha varato una serie di pacchetti che mirano a garantire liquidità e contratti alle imprese, soprattutto nel settore edilizio, dei trasporti e legato alle esportazioni.

La recessione sta comportando anche un aumento del livello della disoccupazione, arrivata al 3% in agosto e destinata a salire fino al 4% entro 2 anni (previsioni SSB). Di contro, è attesa anche una ripresa dell'inflazione. Gli investimenti sono calati a loro volta a causa della crisi, ma hanno iniziato ad aumentare nuovamente grazie alle politiche fiscali espansive del governo. Secondo SSB, nei prossimi tre anni i prezzi degli immobili dovrebbero salire del 6% annuo.

La corona norvegese, dopo essersi deprezzata del 12% verso euro e dollaro (passando da 8 a 9 corone per euro), sta tornando lentamente ai valori pre crisi, che potrebbe ritrovare nel corso del 2010. Il valore attuale si attesta intorno alle 8,6 corone per euro.

**Rischio Paese.** La Norvegia rimane, a giudizio delle principali agenzie di *rating*, un paese a rischio minimo (Moody's = Aaa/Stable, S&P = AAA/Stable/A-1).

## **b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri**

Gli indicatori di commercio estero relativi agli ultimi anni confermano il carattere aperto dell'economia norvegese.

La Norvegia, anche attraverso la sua adesione all'OMC ed allo Spazio Economico Europeo (SEE), partecipa attivamente all'attuale processo di liberalizzazione dei rapporti economico-commerciali internazionali.

Dal primo semestre del 2008 al primo semestre del 2009 il saldo complessivo della bilancia commerciale (esclusi i servizi) ha avuto variazioni: da 238,2 miliardi di NOK nel 2008 a 161,6 miliardi di NOK nel 2009 con una variazione percentuale del - 32,16%.

Per quanto riguarda la bilancia commerciale con l'Italia c'è stata una variazione da 5,7 miliardi di NOK del primo semestre del 2008 a 5 miliardi di NOK del primo semestre del 2009 con una variazione percentuale del -11,66%.

Possiamo anche avere diverse ripartizioni, infatti nel 2008 le esportazioni ammontano a 97,2 milioni di euro (ca. 853 milioni di corone), contro il corrispettivo del 2009 che ammonta a 113 milioni di euro (ca. 992,00 milioni di corone); mentre le importazioni del 2008 ammontano a 51,1 milioni di euro (ca. 448,7 milioni di corone), contro il corrispettivo del 2009 che ammonta a 20,9 milioni di euro (ca. 529,4 milioni di corone).

La composizione merceologica dell'import-export norvegese riflette la particolare struttura economica del paese, specializzato nella fornitura di materie prime e di beni a basso grado di lavorazione, quali petrolio, gas, metalli, carta, pesce e prodotti ittici.

La composizione delle importazioni dimostra la dipendenza della Norvegia dall'estero per quel che riguarda i prodotti finiti, tra cui macchine ed apparecchi meccanici, apparecchiature elettriche di alta tecnologia nonché i mezzi di trasporto ed i beni di consumo (abbigliamento, calzature, elettronica).

Per loro natura, i prodotti che la Norvegia esporta sono particolarmente sensibili ai cicli congiunturali e ciò può determinare forti fluttuazioni in termini di valore dell'export norvegese. Dal punto di vista geografico, l'Unione Europea è la principale area di interscambio commerciale della Norvegia: durante il primo semestre del 2009 essa ha assorbito l'80,4% dell'export globale norvegese (una diminuzione del -32,6% rispetto al primo semestre del 2008), risulta essere inoltre la principale area di provenienza delle importazioni con un'incidenza del 66,9%, lieve ribasso rispetto al primo semestre del 2008, le importazioni possedevano una quota del 69%.

### Principali partner commerciali della Norvegia nel primo semestre del 2009

(valori in milioni di euro e quote %)

N.	Paesi	Importazioni		Quote %	
		1. sem. 2008	1. sem. 2009	1. sem. 2008	1. sem. 2009
1	Svezia	4643	3386	21	19
2	Germania	4246	2985	19	17
4	Danimarca	2097	1615	10	9
5	Regno Unito	1874	1491	9	9
6	Cina	1751	1812	8	10
7	USA	1637	1591	7	9
8	Paesi Bassi	1279	958	6	6
9	Finlanda	1219	717	6	4
10	Francia	1170	859	5	5
<b>11</b>	<b>Italia</b>	<b>1060</b>	<b>812</b>	<b>5</b>	<b>5</b>
12	Canada	968	515	4	3
	Totale	31054	20941	100	100

Fonte: Istituto di statistica norvegese (SSB)

Le importazioni nel primo semestre del 2009 risultano ca. 21 miliardi di NOK rispetto al 2008 che ammontavano a ca. 31 miliardi di NOK, mentre le esportazioni nel primo semestre del 2009 risultano essere state di ca. 37 miliardi di NOK rispetto ai ca. 48 miliardi di NOK del primo semestre del 2008. L'Italia nel primo semestre del 2009 si classifica undicesima come fornitrice della Norvegia, con importazioni pari ad un valore di 0,8 milioni di NOK.

### Investimenti Diretti Esteri (IDE) per paese di provenienza (milioni di NOK)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Total	298 000	327 100	479 547	516 700	599 008	657 940
Paesi UE	220 400	246 600	307 978	331 548	396 793	405 928
Danimarca	28 900	43 400	47 628	51 131	70 204	68 571
Gran Bretagna	30 100	29 500	45 988	46 046	54 436	56 621
Germania	5 700	6 000	8 382	13 595	20 154	16 890
Paesi Bassi	47 500	55 000	37 773	39 548	54 862	41 871
Svezia	52 100	74 000	104 408	113 233	114 038	119 342
Finlandia	28 100	8 100	13 924	13 082	13 222	11 866
Francia	20 400	18 600	29 825	32 155	37 134	46 397
Altri Paesi UE	7 600	12 000	20 050	22 758	32 743	44 370
Svizzera	12 400	11 300	15 850	21 854	20 267	26 440
USA	34 600	33 300	98 434	109 153	107 244	122 038
Giappone	3 400	2 600	3 475	3 579	3 075	2 876
Altri Paesi	27 200	33 300	53 810	50 566	71 629	100 658
Paesi OECD	272 800	293 700	425 754	466 749	525 542	555 714

I dati inerenti il 2008 non sono ancora disponibili.

Le industrie più importanti per quanto riguarda gli investimenti diretti esteri, preferiscono investire in petrolio, gas, produzione, commercio al dettaglio, commercio all'ingrosso e bancari. La più grande azienda italiana presente in Norvegia, ENI Norge AS (da SAIPEM e SNAM, nonché delle controllate norvegesi MOSS e SONSUB) ha consolidato la sua presenza in Norvegia dopo l'acquisizione della compagnia finlandese Fortum.

A seguito dell'assegnazione della licenza di operatore del giacimento in via di esplorazione Goliat (che le concede la gestione delle strutture fisiche) ENI è impegnata nelle attività petrolifere del Mar di Barents, nell'area di Capo Nord, dove secondo il governo norvegese si troverebbero grandi riserve di idrocarburi. L'azienda prevede di estrarre il greggio tramite una unità offshore, supportata da limitate infrastrutture sulla costa, ad Hammerfest.

Alcune compagnie petrolifere americane e olandesi hanno fatto investimenti significativi in Norvegia.

I Paesi Bassi hanno effettuato investimenti nel settore petrolifero e più recentemente in quello del commercio, mentre il crescente ruolo della Danimarca e della Finlandia rispecchia acquisizioni nel settore finanziario (istituti di credito e società di assicurazioni).

<b>DISTRIBUZIONE SETTORIALE DEGLI IDE IN NORVEGIA (MILIONI DI NOK)</b>				
<b>ATTIVITA'</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>
Petrolio e Minerali	110987	135442	149122	182827
Industria Manifatturiera	130261	137911	145875	143620
Edilizia	4 280	4177	4 788	4611
Commercio, ristoranti/alberghi	60 684	61413	63165	56094
Trasporti	49244	47219	55787	52330
Servizi Finanziari	90855	95047	131794	160736
Altre attività	33272	35491	48477	57722
<b>Totale</b>	<b>473 057</b>	<b>504 236</b>	<b>582 721</b>	<b>657940</b>

Fonte: Istituto di Statistica norvegese (SSB). Facciamo presente che i dati degli anni precedenti sono stati aggiornati dallo SSB, quindi dimostrano alcune variazioni rispetto al rapporto precedente. I dati inerenti al 2008 non sono ancora disponibili.

<b>Contributo dei diversi settori alla formazione del PIL %</b>	
<b>Settore</b>	<b>2008</b>
Servizi, incl. Amm. pubblica	35
Produzione di petrolio e gas, miniere e cave	27
Elettricità, fornitura di gas e acqua	27
Industria Manifatturiera	15
Comunicazione e trasporto	5
Agricoltura, silvicoltura, pesca	1

Fonte: Istituto di Statistica norvegese

**c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali**

La progressiva entrata di fornitura di gas naturale e di petrolio,diventano le principali voci delle nostre importazioni dalla Norvegia. Per quanto concerne le esportazioni Italiane, con riguardo a quelle di prodotti tipici e di bevande alcoliche,si puo' osservare come il lieve aumento ha consentito di contenere il proprio deficit commerciale.

I dati statistici sull'interscambio riferiti al primo semestre del 2009 indicano un ammontare di 19,5 in milioni di NOK (ca. 51 miliardi di euro) con un aumento dell' 1,4% rispetto al primo semestre del 2008. Le importazioni italiane sono ammontate a 7,2 milioni di NOK (ca. 32 miliardi di euro). E' notevole l'aumento del 10% ca. delle nostre esportazioni, ammontate a 12,2 milioni di NOK (ca. 14 miliardi di Euro).

<b>Interscambio italo-norvegese*</b>						
(Dati in milioni di NOK)						
	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009**</b>
<b>Esportazioni Italiane</b>	11 484	11 746	13 983	15 425	16 499	12 262
<i>Variazione %</i>	2,5	2,3	16	10,3	6,9	-25,7
<i>Importazioni Italiane</i>	16 036	19 066	24 919	23 796	28 393	7 226
<i>Variazione %</i>	-5,8	18,9	30,7	-4,5	19,3	-74,5
<i>Interscambio</i>	27 520	30 818	38 902	39 221	44 893	19489
<i>Saldo per l'Italia</i>	-4 552	-7320	-10 936	-8 371	-11 894	-5036

\*I dati riguardano beni e non servizi - \*\*1. Sem. 2009 con le variazioni rispetto al 1. sem. 2008

Gli Oli Minerali - Combustibili hanno raggiunto un valore di importazione pari a 91,6 milioni di NOK,rendendo questo il principale settore delle importazioni. Altri settori importanti per le importazioni sono: Prodotti di Industria Manifatturiera, con 9,7 milioni di NOK; Macchinari e Mezzi di Trasporto con 1,1 milioni di NOK; Prodotti Alimentari con 6,2 milioni di NOK. Il settore principale di esportazione, risulta essere stato nel primo semestre del 2009: Macchinari e Mezzi di Trasporto, con 33,3 milioni di NOK,seguito da Prodotti di Industria Manifatturiera con 12 milioni di NOK e Oli minerali con 12 milioni di NOK; buon incremento anche da parte dei Prodotti Alimentari con 5,4 milioni di NOK e Prodotti Chimici con 5,2 milioni di NOK.

<b>Principali esportazioni e importazioni italiane : nel primo semestre 2009</b>	
<b>Esportazioni</b> (valore in milioni di NOK)	<b>Importazioni</b> (valore in milioni di NOK)
1. macchinari e mezzi di trasporto (3339)	1. oli minerali, combustibili (9157)
2. oli minerali, combustibili (1239)	2. macchinari e mezzi di trasporto(1068)
3. prodotti industria manifatturiera (1215)	3. prodotti industria manifatturiera (973)
4. prodotti alimentari (545)	4. prodotti alimentari (617)
5. prodotti chimici (518)	5. prodotti chimici (187)
6. bevande e tabacco (304)	6. diversi prodotti finiti (170)

Fonte: Istituto Nazionale di Statistica Norvegese

Il principale comparto economico norvegese, quello degli idrocarburi estratti dalla Piattaforma Continentale, continua a rappresentare il centro gravitazionale degli interessi economici italiani nel Paese.

Giunta in Norvegia negli anni '60 a seguito dello scambio di partecipazioni con la major americana Conoco Phillips, pioniere americano dello sfruttamento del petrolio nel Mare del Nord, **ENI** ha nel corso degli anni consolidato la sua presenza, prima come Norsk Agip e, dal 2003, consolidando le sue attività sotto il nome di ENI Norge AS (che comprendono anche quelle svolte localmente da SAIPEM e SNAM, nonché delle controllate norvegesi MOSS e SONSUB) dopo l'acquisizione della compagnia finlandese Fortum. A seguito dell'assegnazione della licenza di operatore del giacimento in via di esplorazione Goliat, ENI è la prima impresa straniera direttamente impegnata nelle attività petrolifere del Mar di Barents, nell'area artica, dove secondo il governo si troverebbero grandi riserve di idrocarburi (Goliat potrebbe contenere riserve di oltre 250 milioni di barili). Nel Mare del Nord e di Norvegia, l'Eni Norge possiede il 12,39% della produzione di Ekofisk, mentre la società partecipa attivamente anche ad alcuni tra i giacimenti più importanti del Paese: Åsgård (14,9%), Mikkel (14,9%), Norne (6,9%), Urd (11,5%), Kristin (9%) e Heidrun (5,1%). L'ENI Norge svolge il ruolo di operatore in 11 licenze e possiede interessi in 50 licenze.

Da gennaio 2007 anche **Edison International Spa** ha iniziato le sue attività in Norvegia, aprendo una sede a Stavanger.

Oltre all'ENI Norge AS e a Edison International, le affiliate di importanti società italiane in Norvegia sono le seguenti: AnsaldoBreda, Bailey Petrovest, Becromal Norway, Brevini Norge, GE Nuovo Pignone, iGuzzini, Indesit Company Norge, Iveco Norge, Luxottica, Petrolvalves, Rescon Mapei,

Sono assenti filiali ed uffici di rappresentanza di banche ed organi di stampa italiani.

La presenza italiana potrebbe inoltre essere rafforzata sia in termini di interscambio commerciale che di collaborazioni industriali in settori di potenziale sviluppo quali quello della pesca e allevamenti ittici, delle macchine per l'industria alimentare e l'imballaggio, delle macchine utensili per la lavorazione dei metalli e del legno, delle apparecchiature per telecomunicazioni e degli investimenti bilaterali o in paesi terzi. E' comunque da notare un positivo sviluppo per quanto riguarda le esportazioni di macchinari e mezzi di trasporto, che sono aumentate del 57% rispetto al primo semestre 2005.

In tema di collaborazione industriale e di *joint-ventures* vivo interesse è stato manifestato da parte norvegese per i nostri sistemi di difesa. Si può ricordare la fornitura alla Marina militare norvegese di 14 elicotteri NH90 prodotti dal Consorzio europeo NHI (Nordic Helicopter Industries) in cui l'Agusta ha una partecipazione di circa il 30%. La prima consegna di elicotteri avverrà a marzo 2007. E' altresì possibile l'acquisto di ulteriori 10 NH90 da destinare ad attività di search and rescue. Al termine di una procedura particolarmente accelerata intrapresa dall'Ufficio Logistico della Difesa, questo Ministero della Difesa ha annunciato la sostituzione dei veicoli da trasporto militari Mercedes con nuovi mezzi ibridi prodotti dalla IVECO (ritenuti più adatti per la difesa da attacchi diretti con esplosivi di vario tipo e mine antiuomo, ed acquistati anche da Regno Unito, Belgio e Italia). Il contratto, firmato alla fine di marzo 2006, prevede la consegna di 25 mezzi, per un costo di circa 8,6 milioni di Euro. Diverse società del gruppo **Finmeccanica** (Galileo Avionica, Telespazio) sono inoltre in corsa per partecipare a gare indette o in fase di indizione da parte delle Forze armate norvegesi.

Un discorso a parte merita il Fondo Petrolifero, in cui confluiscono i ricavi pubblici del settore petrolifero, quale potenziale canale privilegiato per il collocamento degli investimenti di portafoglio norvegesi in Italia.

Il Fondo Pensioni Statale (dal valore di mercato di circa 260 miliardi di Euro a fine 2008), creato dal Governo norvegese utilizzando i consistenti introiti derivanti dalle attività petrolifere, ha quale mandato istituzionale l'investimento in titoli e obbligazioni di aziende estere. Il Fondo, creato nel 1990, è stato istituito al fine di accumulare per spese di sicurezza e assistenza sociale di lungo periodo i proventi attuali dell'estrazione petrolifera, evitando inoltre che l'immissione incontrollata di risorse aggiuntive nel sistema economico possa creare un apprezzamento eccessivo nel cambio della corona (danneggiando le esportazioni) e ingenerare pressioni inflazionistiche – il Ministero delle Finanze ha dunque reso pubblica la sua decisione di utilizzare nel budget annuale solo il 4% delle risorse del Fondo, limite a dire il vero superato negli ultimi anni (su questi aspetti, esiste una copiosa letteratura pubblicata dal gestore dalla Banca di Norvegia e dall'OCSE).

Al Fondo vengono trasferiti dal Ministero delle Finanze i ricavi della tassazione delle compagnie petrolifere che sfruttano concessioni governative sulla piattaforma continentale norvegese e gli interessi statali sulla produzione petrolifera stessa. Le consistenti attività del Fondo vengono poi investite a cura del gestore incaricato, la Banca di Norvegia, tramite servizi interni o gestori finanziari agenti su mandato della Banca. Tali investimenti devono essere in valute diverse dalla corona norvegese e non devono riguardare titoli emessi da aziende nazionali. Nel corso degli anni, ai tradizionali investimenti a reddito fisso, si sono aggiunte operazioni di borsa su titoli quotati su mercati regolamentati, su derivati e su emissioni governative legate agli indici inflazionari. Le attività speculative del Fondo hanno subito perdite a seguito della crisi finanziaria globale, di fatto cancellando nel 2008 gli introiti dei dieci anni precedenti. A questa situazione il Ministero delle Finanze ha risposto aumentando i trasferimenti dalla raccolta fiscale, che lasciano dunque il Fondo quale il terzo del suo tipo al mondo per dimensioni.

Una volta rispettate le indicazioni del Ministero delle Finanze sulle caratteristiche delle società estere qualificabili per gli investimenti (che escludono aziende che abbiano politiche non rispettose dei valori dell'ambiente, della pace, del benessere dei lavoratori, ecc...), i criteri con i quali vengono allocati gli investimenti sono di natura esclusivamente economica (essendo essi gestiti, per circa il 20%, da gestori indipendenti), per cui grande attenzione viene riposta sulle effettive performances delle compagnie di cui si prevede acquistare strumenti finanziari.

Il Governo ha adottato nel 2004 delle linee guida etiche per gli investimenti esteri del Fondo. Un Consiglio etico consultivo, composto da 5 esperti, svolge un'azione di monitoraggio sul rispetto di tali linee guida ed esprime raccomandazioni al riguardo. Tra i principi più rilevanti vi sono:

- una politica di "corporate governance" attiva. Il Ministero delle Finanze ha stabilito che "la Banca di Norvegia dovrà esercitare attivamente i diritti di proprietà che le spettano in virtù dei pacchetti azionari detenuti tramite il Fondo. L'obiettivo primario dell'attività di corporate governance è quello di salvaguardare gli interessi finanziari del Fondo." In conseguenza di ciò la Banca di Norvegia –nella selezione degli investimenti- si ispira ai principi internazionalmente riconosciuti ed espressi in sede OCSE in materia di corporate governance, secondo cui le imprese devono agire in accordo ai principi del Global Compact delle Nazioni Unite e alle Linee Guida dell'OCSE per la gestione delle imprese multinazionali;

- esclusione delle imprese estere le quali direttamente o indirettamente producono armi che possono violare principi umanitari fondamentali ed esclusione di tali imprese dagli investimenti quando possa sussistere il rischio che con la loro attività contribuiscano a violazioni sistematiche o gravi di diritti umani (uccisioni, torture, lavori forzati, sfruttamento dei bambini), violazione dei diritti individuali in situazioni di conflitto, gravi danni ambientali, corruzione grave, o altre violazioni di norme etiche fondamentali. La decisione di esclusione – che si basa sulle raccomandazioni del Comitato etico consultivo - può essere rivista periodicamente, per accertare la sussistenza dei motivi di esclusione.

Nonostante le perdite del 2008, il Fondo continua a costituire un importante attore sui mercati finanziari mondiali, su cui possiede ben lo 0,77% di tutte le azioni trattate.

## 2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

### a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

La presenza delle imprese italiane in Norvegia è incentrata su una serie di settori dai mezzi di trasporto, alla lavorazione dei metalli, carte nautiche elettroniche per sistemi di navigazione, prodotti elettromeccanici per ferrovie, valvolame, piastrelle ceramiche, articoli di illuminazione, occhialeria, elettrodomestici, ingegneria navale, turbine a gas, prodotti chimici per l'edilizia. Le azioni di promozione dei prodotti italiani sono dirette ad un costante aumento delle quote di mercato in un'economia, quella norvegese caratterizzata da una significativa propensione al consumo: il mercato norvegese può essere considerato ottimo non solo per caratteristiche di nicchia ma più allargato per i prodotti italiani di media e alta qualità.

Cio' nell'ottica che le aziende norvegesi attraverso l'Accordo per lo Spazio Economico Europeo sono alla pari con le aziende appartenenti all'Unione Europea.

Vi è inoltre da evidenziare che le aziende italiane possono contribuire in misura significativa al trasferimento di conoscenze in Norvegia, attraverso esperienze derivate dalle attività di ricerca e sviluppo e dai processi di lavoro.

Le opportunità per le nostre imprese sono potenzialmente numerose: il petrolio ed il gas sono i principali settori di collaborazione economica bilaterale; altri settori ove attirare strategie di penetrazione commerciale sono relative ai settori delle bio e nanotecnologie.

Particolare attenzione a livello di immagine va segnalata per ciò che concerne le specializzazioni produttive del Made in Italy, secondo le grandi quattro aree di attività manifatturiera che collocano l'Italia ai vertici mondiali (tale semplificazione porta a trascurare realtà di rilievo in altri settori quali la chimica, le auto, l'elettronica, il cemento, la gomma, ecc):

- abbigliamento – moda
- arredo – casa
- automazione meccanica
- alimentari e bevande.

In tali aree occorre che le imprese italiane aumentino i livelli di internazionalizzazione in modo da garantire una forte presenza nella distribuzione.

Ne consegue che i progetti per il 2010 vanno strutturati in modo innovativo, inserendo elementi che tengano conto dei molteplici aspetti della realtà locale, congiuntamente a messaggi promozionali sugli aspetti caratterizzanti i prodotti italiani al fine di “centrare” la promozione non solo a livello norvegese, ma per l’intera area scandinava.

Si ritengono prioritarie azioni commerciali in grado di garantire maggiore incisività alla promozione del Made in Italy, con effetti moltiplicatori per la visibilità del Sistema Italia, attraverso iniziative integrate di immagine.

### **Investimenti in Norvegia**

Gli investimenti italiani in Norvegia hanno un’entità limitata e sono concentrati soprattutto nei settori della produzione ed esplorazione petrolifera e in quello meccanico, mentre una decina di società generalmente di dimensioni piccole/medie operano nel comparto commerciale. Va evidenziato che nessuna banca italiana è presente nel paese con propri sportelli.

La più grande azienda a capitale italiano operante oggi nel paese, è l’ *ENI Norge*, ex Norsk Agip, nata nel 1965, la cui attività riguarda la produzione di petrolio e dei suoi derivati. Nel 2008 ha registrato un reddito pari a 3,7 miliardi di NOK, ca €462 milioni.

Nel comparto del petrolio/gas operano anche la filiale norvegese della *Saipem* ed altre due compagnie dello stesso gruppo: la *Sonsub* e la *Moss Maritime*. Recentemente è stata aperta una filiale norvegese della Edison International Spa a Stavanger, che sfrutta 5 licenze sullo zoccolo continentale norvegese.

Due sono le società di proprietà italiana produttrici di beni in loco: la *Becromal* (prodotti elettromeccanici) e la *Rescon Mapei* (prodotti chimici per l’edilizia). Nel corso degli ultimi anni hanno poi fatto il loro ingresso nel paese nel settore degli elettrodomestici la *Merloni*, la *iGuzzini* (Iguzzini Illuminazione Norge As) nel settore dell’illuminazione domestica e stradale, l’*Ansaldo Breda* nel settore dei trasporti e la *Datalogic* nel settore informatico.

### **b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l’Italia**

Nel 2007 (ultimi dati disponibili con distribuzione geografica-settoriale) gli Investimenti diretti Esteri (IDE) ammontavano a 658 miliardi di corone, un incremento del 9,68% rispetto al 2006. Nel 2007 oltre il 62% degli IDE sono stati effettuati nei paesi europei, con una netta concentrazione sugli altri paesi nordici (25%). Negli USA, che è il paese extra europeo con la maggiore concentrazione di investimenti diretti norvegesi, è concentrata una quota del 19%. Circa il 31,2% degli investimenti sono destinati al settore industriale, il 30% al settore petrolifero, il 15,2% Trasporto e comunicazioni, mentre il 8,2% risulta destinato al settore dei servizi commerciali/immobiliari.

Gli investimenti norvegesi in Italia rappresentano lo 0,27% (in base a dati del 2006) del totale e riguardano soprattutto, secondo i dati di *Innovation Norway* (l’agenzia pubblica norvegese per l’internazionalizzazione delle aziende norvegesi), la costituzione di filiali e l’acquisto di impianti produttivi italiani. Le affiliate norvegesi in Italia sono attualmente oltre 70. Di tali società, una trentina sono filiali di vendita (prodotti informatici e di telecomunicazione, carta, metalli, servizi) mentre circa 30 svolgono attività produttrici di beni (prodotti chimici, metalli, macchinari) e di servizi (certificazione, trasporti, turismo).

Dai dati a disposizione risulta che 10 delle imprese in questione hanno oltre 50 dipendenti e che i due terzi delle stesse sono ditte piccole, con un massimo di 10 dipendenti. Geograficamente, la maggior parte delle affiliate norvegesi sono site nel Nord Italia. Va segnalata la presenza delle Società *Norsk Hydro e Yara*, soprattutto con la filiale italiana *Hydro Agri Italia* (produzione di fertilizzanti).

### **3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO**

#### **a) Ostacoli alla libera circolazione delle merci**

La Norvegia, in quanto parte dello Spazio Economico Europeo, non presenta particolari problemi per l'accesso al proprio mercato da parte degli operatori italiani. Va tuttavia ricordato che l'appartenenza allo SEE, pur estendendo il mercato unico europeo a questo Paese, non crea un regime di unione doganale tra la Norvegia e l'UE e che vi sono alcuni settori (quello agricolo e quello della pesca) dove persiste un regime degli scambi non liberalizzato.

Un altro aspetto critico del sistema economico norvegese è la limitata dimensione di questo mercato (4,7 milioni di abitanti) con la conseguente presenza di un settore distributivo poco concorrenziale ed in generale di un sistema economico dove permangono retaggi di un'epoca caratterizzata da maggiore protezionismo e chiusura.

#### **b) Ostacoli alla libera circolazione dei servizi, dei capitali e libertà di stabilimento delle imprese**

Il sistema di pagamento, la legislazione societaria, la normativa sugli investimenti sono tendenzialmente in linea con gli standard degli altri Paesi occidentali e comunitari, grazie al positivo impatto avuto, negli ultimi dieci anni, dall'appartenenza allo Spazio Economico e dall'adeguamento operato nel Paese alla normativa comunitaria.

Permangono aree di criticità, peraltro, nel settore dei servizi finanziari, laddove si prevede che il Ministero delle Finanze debba autorizzare l'acquisto da parte di investitori privati, norvegesi od esteri, di una quota di capitale superiore al 10% di una compagnia finanziaria od assicurativa norvegese o che un contratto di assicurazione che abbia effetti transfrontalieri possa essere concluso solo con una compagnia registrata in Norvegia.

### **4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO**

#### **a) Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici economico-commerciali, degli Uffici ICE, degli Addetti Scientifici e degli Istituti di Cultura**

Si prevedono iniziative di presentazione della realtà italiana e di promozione di tutti i protagonisti - settori, imprese, distretti - del Made in Italy, inteso come "marchio" collettivo di fatto dell'industria italiana, con una propria forte immagine sul mercato norvegese.

Si avverte quindi la necessita' di una "strategia-paese" per l'innovazione dell'immagine dell'Italia, attraverso la realizzazione di iniziative integrate attraverso la connessione tra ricerca, cultura, turismo e commercio. Iniziative non sporadiche ma strutturate in modo da favorire un approccio integrato e duraturo, si pensi per esempio alla possibilita' di creare strutture "permanenti" di presentazione delle eccellenze italiane, del tipo, "show room", con "periodici" eventi riguardanti l'arte, la cultura e i progetti di tecnologia avanzata.

**b) Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2010**

L'Ufficio ICE di Oslo, in concordanza con l'Ambasciata d'Italia, ha proposto le seguenti iniziative promozionali per il 2010, la cui realizzazione e' subordinata all'approvazione del Ministero dello Sviluppo Economico.

*Settore vini:*

- Missione operatori a VINITALY - aprile
- Corso di formazione per sommeliers in Norvegia
- Missione operatori al VITIGNO ITALIA - maggio
- Borsa Vini in Norvegia
- Newsletters e sito web

*Settore agroalimentare*

- Missione operatori al CIBUS di Parma – aprile - maggio
- Missione operatori al SANA di Bologna – settembre
- Newsletter agroalimentare e sito web

*Settore petrolifero ed attrezzature offshore:*

- Padiglione italiano alla fiera ONS di Stavanger

*Settore macchine utensili:*

- Punto Italia alla fiera INDUSTRIIDAGENE di Oslo
- Missione operatori alla fiera BI-MU di Milano – ottobre
- Indagine di mercato

*Settore subfornitura industriale:*

- Missione operatori alla SUBFOR in Germania - aprile
- Missione operatori alla SUBFOR di Parma – marzo – aprile
- Indagine di mercato

*Settore nautica da diporto:*

- Missione operatori al SALONE NAUTICO di Genova - ottobre
- Seminario/Workshop sulla nautica da diporto e canieristica in Norvegia
- Newsletters e sito web

*Settore Tecnologie:*

- Missione operatori/ricercatori italiani al BIOTECH FORUM di Copenaghen e Stoccolma - settembre
- Missione operatori/ricercatori norvegesi a NANOFORUM – Milano
- Newsletters sulle nanotecnologie
- Indagine di mercato settore energie

*Settore Oreficeria e bigotteria:*

- Missione operatori a VICENZA ORO – gennaio- febbraio
- Missione operatori ad ORO AREZZO - aprile
- Missione operatori al MACEF – settembre – ottobre
- Newsletters e inserzioni su riviste specializzate

*Settore Moda:*

- Missione operatori a MICAM/MIPEL, Milano – gennaio - febbraio
- Missione operatori a PITTI BIMBO, Firenze – giugno - luglio
- Missione operatori a PITTI UOMO, Firenze – giugno – luglio
- Newsletters settore moda

*Settore occhialeria:*

- Missione operatori alla fiera MIDO, Milano – maggio
- Indagine di mercato

*Settore cosmetica:*

- Punto Italia alla fiera “HEALTH & BEAUTY SCANDINAVIA”
- Missione operatori/giornalisti norvegesi alla fiera COSMOPROF a Bologna - aprile

*Settore mobili:*

- Missione operatori al SALONE DEL MOBILE, Milano - aprile
- Newsletters settore arredamento
- Seminario – workshop architetti/designers in Norvegia

*Settore piastrelle ceramiche:*

- Missione operatori a CERSAIE, Bologna – settembre – ottobre
- Corso di formazione per architetti e interior designers

*Plurisettoriale:*

- Italian Festival

Si tratta di un programma articolato che intende coprire la pluralità dei settori di nostro interesse in Norvegia, nonché favorire l'approfondimento delle relazioni d'affari tra gli operatori dei due Paesi.